

## La consegna della veste bianca nella liturgia battesimale

La consegna della veste bianca è uno dei riti della liturgia battesimale che attira poco l'attenzione, anche perché spesso viene svolto in maniera frettolosa. In realtà, esso ha una immensa ricchezza simbolica che è profondamente radicata nell'Antico Testamento, come tutti i gesti del battesimo. Nell'antico Israele il vestito non ha solamente un'utilità pratica, ma indica l'appartenenza sociale, uno stato, una funzione. I riferimenti a vesti "particolari" sono molto numerosi nelle scritture ed alcuni di questi abiti sono molto "celebri". Cacciando Adamo ed Eva dal giardino «Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì» (Gen 3,21). Una veste è all'origine della storia della salvezza «Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe» (Gen 37,3). E una veste si trova al suo compimento: «I soldati poi, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti» (Gv 19,23).

Vi sono però due episodi dell'Antico Testamento non altrettanto celebri ma che sottolineano il significato molto particolare della veste. Mosè designa Eleazaro come successore di suo padre Aronne facendogli indossare le vesti sacerdotali paterne (cfr. Nm 20,24-29). Questo gesto, agli occhi del popolo, definisce chiaramente Eleazaro come sacerdote. E da questo momento in poi, il sommo sacerdote riceverà sempre l'investitura con l'unzione ed indossando le vesti sacre. Similmente, lo spirito profetico di Elia passa ad Eliseo indossando il mantello. Secondo questa simbologia il vestito si identifica con colui che lo porta. Nell'Antico Testamento non ci sono però molti riferimenti a vesti di colore bianco: solo pochi casi e la bianchezza delle vesti è sempre di esseri celesti, soprannaturali, identificati con gli angeli nei testi tardo-giudaici.

Nel Nuovo Testamento gli angeli sono più presenti e quando vengono descritti sono sempre vestiti di bianco, secondo la tradizione ebraica. Gli angeli più "famosi" dei vangeli sono certamente Gabriele nell'annunciazione (Lc 1,26-38); quello che appare in sogno a Giuseppe per annunciargli che Maria aspetta il Salvatore (Mt 1,20-23); quelli della risurrezione, «due angeli in bianche vesti» secondo Giovanni (Gv 20,12); «due uomini in abito sfolgorante» secondo Luca (Lc 24,4b); «un giovane vestito d'una veste bianca» secondo Marco (Mc 16,5). Matteo è il più ricco di dettagli: «Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come la neve» (Mt 28,2). Questa simbologia dell'abito celeste è ripresa anche nella scena della Trasfigurazione nei sinottici: «e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche» (Mc 9,3). In questo modo gli evangelisti identificano chiaramente Gesù come un essere celeste. Allo stesso modo, il battezzato, incorporato a Cristo, sarà simbolicamente rivestito dell'abito bianco della Trasfigurazione. Nell'Apocalisse questa simbologia occupa, in modo non sorprendente, un posto notevole, sia nella descrizione degli esseri celesti (cfr. per es. Ap 4,4; 19,11; 15,6), sia nella descrizione degli eletti: «Venne data a ciascuno di loro una veste candida» (Ap 6,11. Cfr. per es. Ap 7,9.14.15-17).

Nonostante queste evidenze, il rito della consegna della veste bianca appare abbastanza tardivamente nella liturgia del battesimo, dal IV sec in avanti. Esso non è altro che la ritualizzazione di ciò che i catecumeni facevano normalmente: si spogliavano delle vesti su un lato del fonte battesimale, scendevano nell'acqua e risalivano dall'altro lato dove venivano rivestiti con una veste bianca nuova. Nella liturgia moderna del battesimo dei bambini, la consegna della veste bianca viene effettuata dal celebrante che la porge ai genitori del bambino, a volte un po' frettolosamente e senza sottolineare adeguatamente l'importanza di questo gesto. Al contrario, nella liturgia battesimale degli adulti la consegna della veste bianca è posta in miglior evidenza: la veste bianca viene portata dal padrino che aiuta il battezzato a vestirla, a significare che è attraverso la Chiesa che, nel battesimo, si rinasce a nuova vita, sottolineando l'antitesi paolina uomo vecchio/uomo nuovo e vecchio Adamo/nuovo Adamo. Il battesimo fa percorrere in senso inverso la via seguita dal vecchio Adamo che, esiliato dal giardino, si rivestì perché si scoprì nudo. Ed è Cristo, il nuovo Adamo, che ci apre le porte di questo cammino tramite la sua risurrezione. Il battezzato, incorporato in Cristo risorto è in cammino verso la resurrezione, ma la lotta contro il peccato continua finché dura la vita terrena. La via è tracciata, ma il traguardo finale della vita in Dio non è ancora raggiunto. Non bisogna confondere il tempo della speranza con il tempo della gloria celeste.